

Arturo Santillo è pittore di antiche ascendenze, che risalgono al mondo figurativo post-rinascimentale. L'Umanesimo aveva provveduto a rivendicare la centralità dell'uomo nell'ambito della creazione e della storia e lo stesso Nicola Cusano lo aveva considerato figura centrale nell'opposizione fra umano e divino allorché aveva affermato che essendo la creatura terrena dotata di corpo ed anima, quest'ultima la induceva a proiettarsi verso il Cielo mentre la sua fisicità lo attraeva verso il basso, verso diabolici baratri, dilacerandone l'esistenza. Santillo è affascinato da questo contrasto sia nel profondo dell'animo sia nella visualizzazione del tormento che affligge le sue creature, alle quali conferisce il poderoso impianto fisico cui erano ricorsi Michelangelo ed i manieristi, come ad esempio Pietro da Cortona. Quello di Santillo, nel parallelo attuarsi della dialettica fra corpo ed anima, fra lusinghe paradisiache e tremori infernali, tra la fragilità umana e la metafisica presenza di essenze angeliche, è una sorta di manicheismo che trova espressione nella drammatica postura dei corpi, nella rievocazione dell'Eden perduto ed in certe visitazioni mitologiche che illustrano l'intervento divino nelle umane cose quasi ad affermare che il tormento e l'estasi hanno da sempre accompagnato il cammino dell'uomo, attratto al contempo dalla tentatrice evidenza dei beni terreni e da metafisiche apprensioni. L'Angelo parallelo di Arturo Santillo è dunque la rievocazione dell'eterno dramma umano tanto nel contrasto fra corpo ed anima quanto nell'urto fra l'agostiniano libero arbitrio, che carica l'uomo di tutte le responsabilità escatologiche, ed il luterano *de servo arbitrio* che attribuisce al Cielo lo sviluppo dei singoli destini individuali.

Con la consueta sagacia Licinia Visconti ha creato questo video in occasione di una mostra che ha particolare sollecitato il suo senso del divino.

[Aldo Maria Pero, Luglio 2013]